

1 Marzo 2023

Numero 2

Indirizzo web: Spicgil.pavia.it



La Gugiä

Non vi lasciamo soli

Notiziario del Sindacato Pensionati della CGIL di Pavia

Registro stampa n. 7018/2019 del 23/09/2019 RG n.2456/2019 del Tribunale di Pavia.

Direttore responsabile Osvaldo Galli Stampa Printservice - Pavia

AL TUO SERVIZIO
ISCRIVITI ALLO SPI-CGIL



Rinnovo delle pensioni superiori a quattro volte il minimo

La circolare n. 20 del 10 febbraio 2023 avente per **Oggetto: rinnovo delle pensioni superiori a quattro volte il trattamento minimo** informa che le attività di perequazione delle pensioni vengono effettuate e concluse prima della fine di ciascun anno per consentire ai beneficiari di riscuotere, all'inizio dell'anno successivo, gli importi rivalutati nella misura prevista dalla legge.

Nella circolare è evidenziato che il disegno di legge di Bilancio per l'anno 2023, all'esame del Parlamento al momento in cui si stava effettuando la rivalutazione delle pensioni, prevedeva interventi volti a rimodulare le modalità di attribuzione della rivalutazione per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo. Pertanto, al fine di evitare la corresponsione di somme potenzialmente indebite, la rivalutazione è stata attribuita ai soli beneficiari il cui importo cumulato di pensione non fosse superiore al limite di quattro volte il trattamento minimo, in pagamento nell'anno 2022 (pari a € 2.101,52).

A seguito dell'approvazione della legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025", sono stati rivalutati anche i trattamenti pensionistici cumulati superiori a quattro volte il trattamento minimo, la rivalutazione viene ora attribuita sulla base dell'articolo 1, comma 309, della legge n.197, che dispone: "Per il periodo 2023-2024 la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta:

a) per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento;

b) per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi:

nella misura dell'85 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS.

2) nella misura del 53 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS.

3) nella misura del 47 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo INPS.

4) nella misura del 37 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a dieci volte il trattamento minimo INPS.

5) nella misura del 32 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo INPS.

**ARCHIVIO
LA MEMORIA
DELLO
SPI CGIL PAVIA**

Pensionato/a hai documenti sindacali, libri sindacali, fotografie, contratti di lavoro, lettere aziendali, video di manifestazioni, bandiere, ecc.. donali all'Archivio dello SPI di Pavia; aumenterà il patrimonio dell'archivio e diventerà d'interesse pubblico.

email: archiviomemoriaspipvavia@cgil.lombardia.it

tel.3420404884 - 0382493353

DAL TERRITORIO

ATS - UFFICIO PUBBLICA TUTELA



CHE COSA E'?

L'art. 11 della legge regionale 11 luglio 1997, n. 31, sostituito dall'art. 9 della legge regionale 12 marzo 2008, n. 3, aveva inizialmente disciplinato l'istituzione all'interno delle aziende sanitarie dell'Ufficio di Pubblica Tutela (UPT). A seguire, l'istituzione dell'UPT trova una sua disciplina aggiornata nell'articolo 23 bis della Legge Regionale n. 33 del 30.12.2009, così come modificata dalla legge Regionale n. 9 del 6 giugno 2019.

È UN ORGANISMO AUTONOMO E INDIPENDENTE CON UN SOLO OBIETTIVO: tutelare e supportare il cittadino nell'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociosanitarie affinché siano rispettati i suoi diritti e le condizioni previste nelle Carte dei Servizi. Le tutele relative alle sole prestazioni sociali sono trattate dal difensore civico regionale.

COME OPERA?

L'UPT dell'ATS opera con riguardo ad eventuali problemi riguardanti l'attività della stessa ATS, dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, del Servizio di Continuità Assistenziale, delle strutture sanitarie private accreditate e delle strutture sociosanitarie accreditate.

L'UPT può intervenire di propria iniziativa o su segnalazione di cittadini/utenti che hanno personalmente incontrato problemi o delle associazioni del Terzo settore, con particolare riguardo a quelle rappresentative delle istanze dei soggetti deboli. Di norma, l'UPT fornisce una risposta all'interessato entro trenta giorni dal ricevimento della segnalazione.

CONTATTI

L'UPT dell'ATS di Pavia è collocato presso la sede della stessa ATS in Viale Indipendenza, 3 - 27100 Pavia.

Tel. 0382 431331, da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle 12.00.

e-mail: upt@ats-pavia.it

Orari: il Responsabile UPT riceve solo su appuntamento telefonando al seguente numero 0382.431331, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Sede: Viale Indipendenza, 3 - 27100 Pavia

Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00

Tel. 0382 431321

Mail: urp@ats-pavia.it

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico, **U.R.P.**, istituito in attuazione alla Legge n. 150 del 7 giugno 2000, vuole essere un punto di incontro e di dialogo tra l'Agenzia, il cittadino e le associazioni che lo rappresentano.

A garanzia del diritto di informazione si occupa di: Informare e orientare i cittadini sui servizi offerti

Gestire segnalazioni e reclami e Promuovere azioni di miglioramento delle attività e dei servizi

Modalità di contatto:

- Telefono: **0382 431321** dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.00; il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

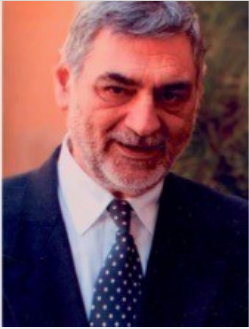
Mail: urp@ats-pavia.it indicando oggetto della richiesta e recapito telefonico al quale essere contattati per eventuali approfondimenti.

Accesso diretto presso la sede di Pavia in V.le Indipendenza, 3 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

La sede di Cava Manara, in Via Garibaldi 50, del Sindacato Italiano dei pensionati CGIL di Pavia è aperta nelle mattine di e nel pomeriggio tel.

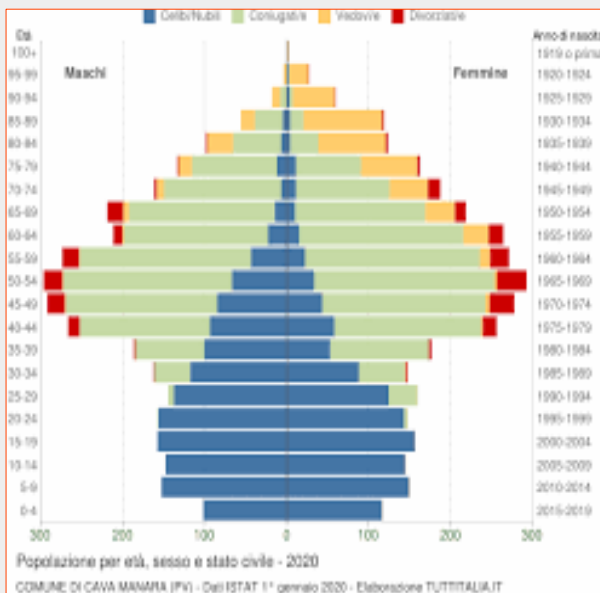
La nostra sede di Vidigulfo è aperta tutte le mattine e due pomeriggi, tel. 038240474. Troverai accoglienza e professionalità.

Claudio Remus 67 anni una vita in Cgil ci ha lasciati. Il suo ultimo incarico da sindacalista come Segretario generale della Lega SPI Cgil di Casteggio. Un compagno preparato, molto attivo in tutti i ruoli che ha ricoperto. Tutti noi siamo vicini alla famiglia. Questo foglio ha iniziato ad essere operativo grazie anche alla sua collaborazione. Lo ricorderemo sempre come uno dei nostri migliori dirigenti sindacali di questa provincia.



**SALVAGUARDARE AL MEGLIO
ANZIANI E CITTADINI
AL SINDACO DI CAVA
MANARA
LO SPI CGIL CHIEDE
ADOTTARE IL LIMITE DI
VELOCITÀ PER GLI
AUTOMEZZI
A 30 CHILOMETRI ORARI**

**Attuare una mobilità dolce e
decidere una velocità bassa**



Seguiamo le direttive del Ministero dei trasporti. i limiti di velocità salvano la vita

Nei mesi scorsi lo SPI Cgil di Pavia ha chiesto al Comune di Cava Manara e alla provincia di Pavia di limitare la velocità degli automezzi a 30 chilometri orari nelle strade del paese. questo il testo:



Gentilissimi
Presidente della Provincia di Pavia
Responsabile settore mobilità della Provincia di Pavia
Sindaco Comune di Cava Manara
Responsabile Polizia locale Comune di Cava Manara
Consiglieri Comune di Cava Manara, tutti

Oggetto: Comune di Cava Manara, alta pericolosità della Via Garibaldi. Assenza di indicazioni ben visibili e di limitatori di velocità adeguati, di paletti para-pedoni, con particolare riferimento alla ristrettezza dei marciapiedi visto l'intenso traffico e l'alta velocità rilevata sulla via stessa.

La scrivente Organizzazione sindacale in rappresentanza dei Pensionati, degli anziani e delle fasce più deboli, dopo un attento esame durato oltre un anno, con la presente chiediamo che nel Comune di Cava Manara, in Via Garibaldi, si provveda, con urgenza, a mettere in sicurezza i pedoni (tra cui molti anziani) che transitano nella via stessa.

In questa, i marciapiedi sono molto stretti e senza riparo. La velocità degli automezzi che abbiamo potuto rilevare è nella stragrande maggioranza dei casi superiore ai 50 km orari. Essendo i marciapiedi, come prima indicato molti stretti, in alcuni casi non superano poche decine di centimetri e la velocità degli automezzi precedentemente indicata molto elevata, eventuali incidenti a danno dei pedoni sarebbero di assoluta gravità.

Le nostre richieste sono: procedere ad una rilevazione della velocità sull'intera via e negli orari dove il traffico è ininterrotto; limitare la velocità a 30 chilometri orari almeno nella parte dove la dimensione dei marciapiedi è limitata e in particolare in determinati orari, ad esempio dalle 07,00 alle ore 19,00; installare para-pedoni (paletti a distanza ravvicinata uno dall'altro) almeno nella parte dove il marciapiede ha una larghezza limitata; inoltre, essendo una strada che pare essere di competenza anche della Provincia di Pavia (così ci viene detto) sarebbe opportuno installare un rilevatore di velocità al fine di limitare, davvero, la velocità e conseguentemente i possibili pericoli a danno dei pedoni.

Installare indicatori luminosi e ad alta visibilità al fine di raggiungere concretamente l'obiettivo di limitare la velocità.

In attesa di una concreta risposta e di un fattivo intervento nel più breve tempo possibile, rimanendo disponibili ad un confronto se riterrete necessario, con l'occasione poniamo distinti saluti.



VALERIO ZANOLLA
rieletto Segretario
Segretario Generale dello
SPI Cgil della Lombardia

Al termine del dibattito congressuale l'Assemblea generale ha eletto a voto segreto, con oltre il 90 % dei consensi, il compagno Valerio Zanolla nella massima carica della categoria dei pensionati della Cgil in Lombardia .

Congratulazioni a Valerio e insieme buon lavoro.



Sono ormai 22 anni da quando è stata istituita la “Giornata della memoria”. Una giornata che ha sicuramente il merito di avere esteso la sensibilità generale sulla Shoah.

Ed è senz'altro un bene. Se però guardiamo ai dati forniti da Eurispes, nel 2004 il 2,7 per cento della popolazione italiana credeva che la Shoah non fosse mai esistita; nel 2020 questa percentuale è salita al 15,6 per cento. E forse ancora peggio sarebbe se ragionassimo di deportazione politica (peraltro in Italia ancor più rappresentativa del fenomeno).

Interrogiamoci, allora, di fronte a questi dati e ai tanti, tristi e diffusi episodi di banalizzazione (o di negazione) del 'male assoluto', e chiediamoci se non si sia perso del tutto (o, quantomeno, non sia molto sfumato) il valore storico della tragedia dei lager nazisti e se non si debba riflettere anche sui rischi legati, purtroppo, alla 'ritualizzazione' di un certo modo di fare memoria della Shoah.

Un racconto usa e getta; un racconto piegato spesso a un utilizzo in qualche misura auto assolutorio piuttosto che volto ad un'indagine perturbante dentro un orrore che ancora ci appartiene e che, in fin dei conti, rischia di rimanere muto sulle inquietudini del nostro presente.

Dico questo, perché penso che avere, fare memoria non significa soltanto leggere o ascoltare una testimonianza. Né, tanto meno, partecipare a momenti celebrativi, non sempre alieni da una buona dose di retorica ipocrisia. Avere, coltivare memoria, al contrario, significa rielaborare dentro di noi quel messaggio che ci viene trasmesso. Vuol dire confrontarsi con le domande e con gli strumenti che noi abbiamo per conservare questo passato, per indagarlo, per comprenderlo e per rappresentarlo.

Tanto più quando il tema di questo messaggio è la deportazione nei campi di sterminio. Una realtà che non consente facili stereotipi. A me pare evidente che esista oggi uno scarto sensibile tra il lavoro degli storici che scavano nelle cause e nella complessità dello sterminio e quel senso comune che si ostina a racchiudere nella dimensione aliena della follia di Hitler le domande inquietanti condivise da questa storia pone ad ognuno di noi. Spesso siamo portati a cercare conforto in luoghi comuni, certo più comodi e

rassicuranti. Il passato allora diventa uno stereotipo. Il male che è stato fatto riguarderebbe così solo i “mostri” che ne sono responsabili. Per ridurre questo scarto, io penso che noi abbiamo il dovere – un dovere “iconoclasta”, ha scritto Giovanni Gozzini – di trasformare Auschwitz da 'monumento' a strumento di interrogazione sul presente.

E allora, lettura e insegnamento della Shoah devono andare oltre la sola trasmissione della memoria. Perché solo la storia può evitare i rischi della retorica negazionista; i rischi del revisionismo interessato e delle banalizzazioni; e ancora il rischio della “sacralizzazione”, di una memoria, cioè, che scarta tutto ciò che può porre problemi. Solo

attraverso la costruzione di una coscienza storica attrezzata si può pensare alla costruzione di un'identità europea che, partendo dall'abominio unico e irripetibile del genocidio, riesca a sopravvivere alla tragedia rappresentata dal nazionalismo.

Qualche riflessione al termine della “Giornata della memoria” di Pierangelo Lombardi

Presidente ISTORECO di Pavia (tratto da Facebook)

Ed è la storia che ci invita a fare i conti con il 'pozzo nero' di una stagione della Shoah italiana che ancor oggi è troppo spesso colpevolmente rimossa, ricordandoci che anche gli italiani sono stati nel nostro passato prossimo volentieri razzisti. Solo la storia ci può far capire, infine, che il nazismo non nasce dal nulla: che nasce su una base culturale e storica assai più difficile da distruggere del nazismo stesso. Che Auschwitz si iscrive in una storia europea di lunga durata, quella di una modernità disincantata, in cui la scienza e l'economia sono il fine ultimo del divenire umano e che le premesse ideologiche della Shoah sono in germe nell'Europa del XX secolo, se non prima ancora.

La serietà e la forza di un'argomentazione storica, soprattutto quando cresce la distanza tra le generazioni e quando sembra spezzarsi il rapporto tra le giovani generazioni e tra loro e un passato più o meno recente, sta proprio in quest'etica della ricerca e della verità dei fatti. Sapendo unire tensione etico-civile e rigore della ricerca scientifica.”.

***Avere, coltivare
memoria, al contrario,
significa rielaborare
dentro di noi quel
messaggio che ci viene
trasmesso***